



di **Roberto Battiston**

Professore ordinario di fisica sperimentale all'Università di Trento e membro del Comitato esperti per la politica della ricerca del MIUR - www.robortobattiston.it

Arrivederci

Il saluto dell'autore ai lettori dopo la nomina a capo dell'Agenzia spaziale italiana

Sette anni sono passati senza che me ne accorgessi, parlando di astri e particelle e di tante cose di cui per curiosità o per caso mi sono invaghito e di cui ho cercato di passarvi un po' della passione che scatenavano in me. All'amore non si comanda, ma l'amore si può raccontare. Così come accade con la curiosità, con la meraviglia, con lo stupore. Rimanere a bocca aperta di fronte alle meraviglie dell'universo è un'esperienza che merita condivisione. Così come intuire qualcosa di nuovo, vedere una cosa da un punto di vista diverso, trovare analogie, confronti, paragoni. Pensare che altri, in questo caso voi che mi leggete, ritroveranno nelle cose che scrivo qualcosa di comune grazie all'efficacia della parola, la forza delle idee, la potenza del ragionamento.

Mi mancherà questo appuntamento mensile, mi mancherete. Ma mi è capitata una cosa straordinaria, e si è aperto un capitolo nuovo della mia vita. Da metà maggio sono stato chiamato a dirigere l'Agenzia spaziale italiana e, secondo una prassi consolidata di «Le Scienze», lascio la rubrica mensile (ma rimarrò attivo sull'omonimo blog).

Quello che ho iniziato a fare è un lavoro bellissimo, anche se molto impegnativo, pieno di sfide, di stimoli, di opportunità. Lavoro non scevro di difficoltà, in quanto l'ASI esce da un periodo di commissariamento dopo le dimissioni del precedente presidente, l'ingegner Enrico Saggese, a seguito di un'indagine giudiziaria. Ma le opportunità che si aprono sono grandi, così come la volontà di girare pagina e ricominciare a correre per tornare a essere uno snodo fondamentale delle strategie spaziali, scientifiche, tecnologiche e industriali del paese.

Perché l'Italia è un paese che conta nel ristretto club delle nazioni spaziali. Terzo contributore dell'ESA, attivo in collaborazioni bilaterali con le principali agenzie spaziali - NASA, Roscosmos (Russia), JAXA (Giappone) - ma anche con realtà emergenti come la Cina, il Brasile, l'India, l'Argentina, l'Italia nello spazio ha un peso di tutto rispetto. Che si tratti di lanciatori (Vega), di osservazione della terra (COSMO-SkyMed), dell'universo (una serie di missioni, tra le più note Cassini, FERMI, AMS e Agile), di telecomunicazioni (Galileo), di Stazione spaziale internazionale (MPLM, laboratorio Columbus, Cupola), di astronauti (il poker d'assi Vittoni, Nespoli, Parmitano, Cristoforetti), l'ASI rappresenta il Gover-

no italiano ai tavoli internazionali. Con circa 240 dipendenti e 50 borsisti, due basi, di cui una in Kenya a Malindi e l'altra a Matera, l'ASI è una realtà complessa, che interagisce con soggetti tra loro molto diversi: industrie, enti di ricerca, università, ministeri, agenzie spaziali, ambasciate, protezione civile, sicurezza delle frontiere, monitoraggio ambientale eccetera.

Lo spazio è davvero un punto di vista privilegiato, in ASI lo si capisce ogni giorno leggendo i rapporti e le lettere che trattano i problemi più disparati. Non ci si annoia davvero mai. Da questo punto di vista molto particolare, alcuni problemi appaiono più piccoli, altri più grandi, alcuni più vicini, altri più lontani. Mi ha



Fisica nello spazio. Roberto Battiston è stato vice responsabile dell'esperimento AMS, lo spettrometro per lo studio dei raggi cosmici montato sulla Stazione spaziale internazionale.

sorpreso, per esempio, come in alcuni ambiti possa apparire distante il mondo che fino a ieri ha riempito la mia vita in maniera totalizzante, quello della ricerca fondamentale che si fa al CERN, ai Laboratori del Gran Sasso oppure con i satelliti che osservano le profondità del cosmo. Le interazioni con il mondo industriale sono definite da rapporti di interesse, rapporti molto diversi da quelli che caratterizzano il mondo della ricerca. L'aver vissuto così a lungo in contatto con i ricercatori mi permette di capire quanto il mondo da cui provengo sia unico, prezioso ma allo stesso tempo fragile e poco conosciuto dalla società e dalla politica e quanto sia importante difenderlo e preservarlo.

Arrivederci, e grazie per tutti questi anni!